

Prezzo di Associazione

Wine e Stati anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Numero: anno	L. 80
id. semestre	42
id. trimestre	17

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60.—
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30.— In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE.

I manoscritti non si restituiscano. — Lettere e plichi non ritornano al corrispondente.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'unione non viene

Cosa da tenerne conto è il fatto che si accenta ogni di più, cioè che le forze dei liberali sono molto e molto divise. Sotto una concordia generale apparente, i vari partiti tacitamente misurano le proprie forze e studiano se il caso fosse di poter scavalcare quello che tiene in mano il mestolo del potere; mentre questi a tutta possa chiama a sé d'intorno gli uomini di ogni fatta, non perchè con esso governi, ma perchè gli sia scudo, e mezzo di tirarla inuozzi il più a lungo possibile.

La inchiacchierata della Riforma per convincere tutte le associazioni liberali a stringersi insieme, ed aiutare il Governo contro il clericalismo invadente, non afferma altro da questo in fuori che Crispi non potrà sostenersi se le sue file non sieno prontamente rinforzate dal concorso degli altri partiti. E questi che si videro dal nuovo governo messi in disparte assolutamente, se la legarono al dito e rispondono: picche a chi domanda cuori.

Ma un guaio c'è pure nel seno dei singoli partiti, e guaio ch'è dall'altra parte naturale.

La concordia non regna nè può regnare se non dove ci sono principi sani indiscutibili, e dove la gente non lavora per ambizione, nè per materiale interesse. Ma nei partiti in cui è diviso il campo liberale manca l'idea vera del bene della patria; non ci sono che lustre di patriottismo e si lavora dagli uomini di essi per arrampicarsi al potere, per poter spadroneggiare, per cupidigia o di onore o di danaro.

La concordia non può dunque esistere fra tale gente, e se v'ha un'apparenza di unione, ben tosto si fa palese quanto debile sia nell'atto in cui si chiederebbero sacrifici. Le gare sono la rovina dei par-

titi, e consumarono sempre anche le forze migliori.

Di tal fatto s'accorgono ora, ma forse troppo tardi, quelle associazioni monarchiche liberali le quali ebbero sempre in sé un cancro divoratore, quello cioè di voler fare un'Italia con una religione a loro modo. Un retto fine di amor vero di patria non l'ebbero mai, perchè il vero amor patrio non può andare, disgiunto dall'amor vero alla patria religione; un sincero amore alla monarchia neppure potevano averlo perchè è provato dalla storia di tutti i tempi che chi scaglia la religione dalla mente del popolo, rovescia la monarchia. Concordia n'ebbero apparente fino a tanto che si trattò di dividere i benefici del potere, ma poi, quando dopo lungo lavoro, diretto tutto ad altro scopo che il bene vero della patria, furono scavalcati da un altro partito che agognava pure di spadroneggiare e di arricchire, da allora cessò pure nelle associazioni monarchiche fin l'apparenza di concordia, e peggio, si trovarono senza uomini atti a rimetterla in credito e potenza, perchè tanti nobili uomini che pur avevano nel loro seno, o avrebbero tenuto per esse, sgannati dalla prova dei fatti si ritirarono a tempo, e non doversi chiamare in colpa dei mali che furono recati alla patria.

Tali considerazioni se le richiama oggi alla penna un articolo della *Perseveranza* sul congresso delle associazioni monarchiche liberali in Roma.

Dal complesso di quanto scrive la *Perseveranza* risulta che manca la concordia e mancano gli uomini stessi al partito. Risulta pure che una idea di accontentare il Crispi, e di unirsi quindi fino agli scamicciati per sostenerlo, neppure lo sognano per ora. Ben piuttosto si manifestano la lontana speranza di poter ritornare al potere. Ed è per questa giusta speranza che l'organo dei Bonghi raccomanda a quanti nobili

uomini militano nelle sue file a rinuover saldi al loro posto; e « tenere intanto alta e ferma la bandiera, intorno alla quale, quando ne sia venuta l'ora, altri, timidi ora o nascosti, accorreranno. »

Con buona pace però del foglio milanese e del suo partito, ci pare di non ingannarci punto quando pensiamo che ritarderà di molto l'ora che aspetta.

Oramai il paese ha giudicato dai frutti il partito moderato, nè ci sarà timido e nascosto che si muova per esse se non intende di cambiare programma e se vuole tenere alta e ferma quella bandiera che mosse sempre guerra alla Chiesa e al suo vicario.

Nel per il bene del paese vorremmo che lo scoraggiamento in cui si trova ora il partito moderato, e la impotenza in cui fu ridotto, fossero mezzi potenti a richiamarlo alla meditazione delle sue colpe, ed a confessarle alla nazione, sicchè potesse venir tolto l'inganno che avvilescia la patria e la lascia in balia di chi non aspira che a vivere lautamente e scapricciarsi alle spalle di essa.

Se il partito moderato volesse rinascere, troverebbe si allora davvero tante forze vive nella nazione le quali ora devono tenersi in disparte per non tradire religione e patria, in una alla propria coscienza.

Ma fino a tanto che le associazioni monarchiche liberali anche indirettamente staranno cogli scamicciati contro la più nobile parte del paese detta per ischerzo *clericalume*, se ne accerti la *Perseveranza* ed i suoi amici, non gioverà tener alta e ferma la bandiera.

L'ora di cambiare governo arriverà sì, ma per averne uno che condurrà all'estrema rovina. W.

ONORIAMO I PERSEQUITATI

Sotto questo titolo, giorni sono, l'*Eco di Bergamo*, scrisse un articolo nel quale esprimeva il desiderio che il comitato permanente dell'opera dei congressi e comitati cattolici d'Italia, il quale ebbe il merito di proporre la petizione al parlamento a favore della libertà del papa e della pacificazione religiosa dell'Italia, tenga conto esatto di coloro i quali, per averla firmata, vengono perseguitati da Crispi e dai suoi satrapi, onde offerir loro un attestato della gratitudine dei cattolici italiani, che potrebbe consistere in una medaglia o altro, da procurarsi con tenuissime ma generali offerte.

L'*Unione*, che è l'organo del comitato permanente, ristampò subito tale proposta; e la ristampò subito anche la *Lega Lombarda*, prodigando all'*Eco* cortesie espressive. Ora il giornale cattolico di Bergamo soggiunge:

« Quella proposta diventa incompleta, imperocchè dopo la destituzione di sindaci, viene la sospensione di maestri comunali, perchè hanno sottoscritto una petizione che lo stesso Zanardelli dichiarava in piena Camera, non incriminabile ritenuta dai regi procuratori dell'Italia.

Questo contegno di Crispi è semplicemente tirannico.

Ora noi, che abbiamo sempre fatto voti perchè i cattolici italiani, oltre alle manifestazioni religiose, che sono lodevolissime, prendessero anche l'iniziativa delle legittime rivendicazioni sul campo civile, non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione, che ce ne dà l'insipiente prepotenza di Crispi, di pregare il comitato permanente di farsi promotore efficace di difesa e di indennizzo per i poveri maestri indegnamente sospesi.

Essi sono perseguitati non solo ingiustamente, ma anche, e senza dubbio, illegalmente.

Ebbene, questi innocenti perseguitati, contro la giustizia e contro la legge, per

APPENDICE 85

Il piantatore della Martinica

Ben presto il veloce piroscalo fu fuori del porto e si lasciava in pieno mare, la costa si allontanava, la città si confondeva nell'atmosfera vaporosa della sera; solo il campanile di N. S. della guardia mostrava ancora la punta della sua croce dorata. Quando la non si vide più, la notte era discesa e la costa di Francia era già lontana assai.

Lavergne avea incontrato un giorno Richard presso un giovane editore pieno di zelo ed intraprendente; il nome di Lavergne cominciava a farsi strada; stimati lavori pubblicati su giornali, di polso avevano richiamato su di lui l'attenzione dei dotti; l'editore avea indovinato il valore di quel giovane modesto, e si accaparrò tosto l'opera sua; gli fece delle proferte che Lavergne accettò con riconoscenza.

Solo si trattava di attendere l'occasione di slanciarsi nel campo letterario con un lavoro di grido.

Un giorno, nel quale Lavergne si era recato presso l'editore Henriot affine di ritrarre un libro del quale doveva fare la bibliografia, il discorso cadde sopra la Terra Santa.

— Sembra che tale soggetto sia esaurito, diceva Lavergne all'editore; eppure a mio avviso ci sarebbe ancor molto da fare.

Certi libri sono troppo eruditi; altri puramente religiosi, altri solamente artistici, io sogno da qualche tempo un libro di cui ora non potrei determinare l'insieme, ma di cui sento le grandi linee, e quando avessi percorso i monti della Siria, le valli della Giudea, mi sentirei di farlo.

— Fate dunque questo libro! esclamò l'editore; io vi darò un pittore di storia e un paesista per collaboratori; io mi assicurerò il concorso di due tra i migliori incisori; metto a vostra disposizione quarantamila franchi per un viaggio in Oriente, e cinquantamila franchi per l'opera.

— Ma dite sul serio? domandò gravemente Lavergne facendosi pallido.

— Credo non ci sia motivo per dubitare della mia parola, replicò l'editore.

— Non è questo ch'io intendeva dire; dico solamente che sul punto di vedermi preso in parola, penso se per caso non mi fossi avanzato troppo fidando nelle mie forze.

— E voi dubitereste di voi stesso? stringiamoci la mano e scambiamoci la parola; questo fra onesta gente vale più che qualunque contratto. Questa sera preverrà Richard.

E l'indomani il pittore di storia pranzava presso l'editore Henriot, e la sera istessa un telegramma avvisava Bouché, il paesista, di recarsi presso l'editore.

Otto giorni dopo, approfittando della circostanza che una carovana prendeva sul Sesostris passaggio per la Terra Santa, Lavergne si fece iscrivere tra i pellegrini.

A Marsiglia egli doveva ritrovare i due artisti.

Lavergne fu presto in intimità con Bouché.

A partire dal momento in cui il piroscalo era uscito dal porto, riuscì impossibile a Richard di decidere il collega ad occupare il suo posto nella cabina che loro era stata riservata.

Avvolto nel suo mantello, sdraiato sul ponte, Bouché contemplava con silenziosa ammirazione il profondo azzurro del cielo scintillante di stelle, oppure abbassava il suo sguardo sul mare e lo tuffava nei flutti fosforescenti sollevati dalla potente elica e rendenti l'effetto magico di luminose cascate.

Per i tre primi giorni del viaggio, egli restò assorto e silenzioso lottando pertinacemente contro un ostinato malessere.

Vide disegnarsi nell'orizzonte le coste della Corsica, poi quelle della Sardegna; le rive dell'Italia, e una notte un pennacchio di fumo rosseggiante gli rivelò il Vesuvio.

Si superò lo stretto di Messina e all'alba del quarto giorno, Malta, ascende dai flutti in mezzo al puro albore di un cielo incantevole, gli strappò un grido di ammirazione.

— Sì, è bello questo spettacolo, ma facciamo economia di entusiasmo, diceva Lavergne; ci attendono altre emozioni ed altre sorprese.

Poco dopo che il Sesostris avea dato fondo, una grande quantità di canotti lo

circondavano, e i tre giovani si fecero condurre a terra per visitare l'ultima dimora del glorioso ordine dei Cavalieri di San Giovanni.

Visitarono la cattedrale la cui volta è opera del Calabrese e dove i mosaici rappresentano dei cavalieri dell'ordine famoso in gran costume.

Malta loro annunziava l'Oriente, e li preparava alle bellezze di una natura nevella.

Quell'isola che si direbbe strappata per una potente convulsione al continente africano, forma come un'asi a fior delle acque azzurre del Mediterraneo inferiore.

Lavergne volle visitare la grotta nella quale S. Paolo si rifugiò quando un naufragio lo gettò sulle roccie di Malta.

Richard prese alla cattedrale di San Pietro e San Paolo uno schizzo della Vergine di San Luca e poscia se ne tornò a bordo del Sesostris.

Ma né l'ammirazione né la curiosità dei tre collaboratori della *Terra Santa* potevano trovare soddisfazione completa sul principio di questo viaggio.

Per quanto belle fossero le rive intravedute; i mari attraversati, i tramonti poetici, essi non avevano altri pensieri che per la terra benedetta della quale dovevano scrivere la storia e riprodurre i monumenti.

Finalmente una costa ineguale e bassa si disegnò una sera all'orizzonte:

— L'Egitto! l'Egitto!

(Continua.)

sul contegno del sacerdote Giovanni Battista Tacchini, maestro in Dogna (provincia di Udine) NEL RACCOLGERE FIRME A UNA PETIZIONE per il ristabilimento temporale del Papa.

Visto che il sudd. maestro ammette i fatti imputatigli ecc.

Che ve ne sembra, Eccellenza? Voi affermaste legale la petizione; ed il consiglio scolastico di Udine ha l'imprudenza di darvi una smentita col leggere in essa ciò che voi non trovaste, vale a dire il ristabilimento temporale del Papa ed allargare una punizione a chi, stando alle vostre asserzioni in pubblico Parlamento, debba riputarsi inascolto.

Or bene. Oggi i più sanguinosamente colpiti non sono i maestri ed i sindaci, bensì tutta la magistratura italiana e la stessa Eccellenza Vostra.

Se è vero, come è certissimo, che tali ordini draconiani vengono fulminati dal Crispi, a voi compagni nel Ministero, quale è il giudizio che per legittimo conseguente si formerà in proposito per tutt'Italia al ministero?

Voi avete abbastanza occhio a comprendere.

Si dice che il Crispi depone e sospende, ma grade le vostre dichiarazioni; dappoi che è un fatto di non far cosa spiacere ai Procuratori generali ed ai Zanardelli, i quali in ciò conciliano con esso i loro ideali e sentimenti. Ed ecco l'eco. Vostra e tutti i Procuratori generali dipinti agli occhi del pubblico per medaglieri e per ciurmadori, i quali, dichiarando legale la petizione, hanno ingannato altrui togliendo le trepidanze e gli ostacoli a sottoscrivere, nell'unico intendimento di poi gasignare gli autori. Cosa indegna a pensarsi di pubblici maestri.

O, se non questo, si dirà che il Crispi coi suoi cognati sorvegliava le sue folgori contro i firmatari della petizione, perché egli avvocato, egli criminalista, egli mago intelletto, senza raddoppio ai Procuratori generali ed ai Zanardelli, intende ciò, ch'essi non furono capaci d'intendere e della loro sentenza egli fa tanto conto quanto degli oracoli di satibuchi.

Ed ecco l'E. V. ad una coi sommi della magistratura italiana battezzati per ignoti e poco men che oracoli, i quali, dappoi maturo esame, non hanno visto e compreso ciò che il Crispi d'un guardo solo.

In ambo i casi, eccellenza, se voi tenete, se voi di mezzo la vostra riputazione e quella dei regi Procuratori. Tradimento o ignoranza in chi disse legale la petizione, ecco la conseguenza che probava l'impudenza dei fatti.

A voi spetta, adunque prendere le parti delle vittime contro dell'ipotesi; a voi il comprare all'Italia e all'Europa che quanto asseverate su la petizione del cattolico, non può tacersi d'inganno e di tradimento, perché ne siete incapaci, non può tacersi d'impudenza e d'cretinismo, dappoi che tale una merce non fu mai conosciuta dal Zanardelli e dalla magistratura italiana, e la serbate a coloro, che hanno preteso di schiaffeggiarvi in maniera così solenne e villana.

Eccellenza! appurate i fatti e riparate al vostro onore, si felicemente manomesso dalla smentita e prepotenza d'un vostro socio nel ministero.

Togliete alla storia di registrare una tanta ingnomia a carico del vostro nome. Attendiamo.

(Dalla Squilla)

Un passo indietro!

Al momento d'andare la macchina: ci vien riferito che il maestro comunale di Dogna non verrà altrimenti deferito all'autorità giudiziaria, ma solo chiamato davanti al Consiglio scolastico. A che fare? perché non in tribunale coram populo? Si teme probabilmente la legge; ma, intanto, questo è un passo indietro che si fa, perché per chi è in mezzo nella necessità di farlo!

La poesia

del nome pontefice Leon XIII

Da oggi è posta in vendita la nuovissima collezione dei Carmi del sommo pontefice Leone XIII tradotti in dialetto friulano dal trad. Liberale Dall'Angelo. Comprende tutte le poesie del Santa Padrafinora e altre, edite e pubblicate contemporaneamente in due edizioni: la prima, col testo latino.

(ed italiano) e la traduzione, costa lire cinque: alla copia; la seconda, sola traduzione, lire una.

Dirigere lettere e vaglia al traduttore sac. Liberale Dall'Angelo, presso la Tipografia del Patronato, in Udine.

Si cura ed onorata ospitalità

L'Unità Cattolica, accennando alla mostra della provincia di Udine che fu tanto criticata perché approfittò d'un permesso legittimamente ottenuto per andare a Roma ad ossequiare il papa, ricorda molto opportunamente la promessa, augusta di sicurtà ed onorata ospitalità fatta a quanti si dovevano recare a Roma per la farsa ricorrenza del Giubileo sacerdotale di Sua Santità. Domandiamo ai liberali friulani se l'ospitalità promessa ai forestieri non avevano maggior diritto d'aspettarla gli italiani; e se sia logico un governo che promette a quelli ospitalità sicura ed onorata, e questi punisce o rimprovera perché ne vogliono usare.

Commercio di pelli carbonchiose

La r. prefettura della provincia di Udine ha diramato ai signori sindaci, la seguente circolare:

Fatti sui quali non può cadere dubbio alcuno, provano che uno dei mezzi più facili della trasmissione del contagio carbonchioso nell'uomo e nel bestiame sono le pelli provenienti da animali infetti, e che, per ignoranza, o per malafede, vengono molte volte poste in commercio.

La più efficace misura per evitare le dette conseguenze di tale fatto, sarebbe certamente quella di vietare lo smercio di pelli non munite di certificato sanitario comprovante la perfetta loro incolumità; ma tale mezzo, come lesivo della libertà di commercio, difficilmente potrebbe essere adottato.

Convien quindi che le autorità preposte alla tutela della pubblica salute avvino ad altre misure; ed è bene avvertire a questo riguardo che il maggiore pericolo di infezione proviene dal contatto con pelli fresche, quantunque non possa escludersi la possibilità che il virus si conservi attivo anche in pelli disseccate e finanche ridotte in cuoio.

Autmaestrata questa prefettura dai vari casi di sviluppo di pustola maligna carbonchiosa con esito letale fra gli operai delle concerie di pelli e desiderando vedere in qualche maniera allontanate le funeste conseguenze che possono derivare dalla circolazione di pelli infette, i pericoli cioè di inoculazione del virus negli operai delle concerie, e la propagazione del contagio nel bestiame, si rivolge ai signori sindaci pregandoli a volere, nell'interesse dei loro amministrati, inculcare vivamente ai raccoglitori di pelli ed ai proprietari di concerie del rispettivo comune, di rifiutare le così dette pelli raminghe; cioè d'ignota provenienza, qualora macchiate di un certificato di sana origine; e nei casi dubbi, di sottoporle per almeno 48 ore ad un bagno d'acqua con sublimato corrosivo all'uno per mille, o del due per cento di acido fenico cristallizzato.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.º regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 sotto la loggia municipale:

- 1. Marcia « Depretis » Cavallini
- 2. Mazurka « La Bajadera » Paganò
- 3. Sinfonia « Cavalleria » Suppè
- 4. Terzetto « Lucrezia Borgia » Donizetti
- 5. Fantasia « Il Torneo » Carlini
- 6. Valtzer « La Promozione » Cavallini

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.º) eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

- 1. Marcia « Italia » Rossi
- 2. Polka « Bella » Priora
- 3. Valtzer « Il paradiso delle oche » Anselmo
- 4. Marcia « Brigata Ancona » N. N.
- 5. Valtzer sui motivi del « Boccaccio »
- 6. Polka « Prof. Pant-Pant » Suppè

Statistica delle viti americane in Friuli

Il Ministero di agricoltura si è rivolto al conte G. Fracchi per avere notizie riguardo alla coltura di viti americane nel Friuli. Egli, come presidente onorario dell'Associazione Agraria Friulana, prega tutti i membri della Associazione e tutti coloro che possiedono viti grandi o piccole per conto proprio o per vendere, di trasmet-

tere le relative notizie all'ufficio della Società che le passerà poi al Ministero.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione notevolmente elevata in Spagna, Francia, Svizzera ed alta Italia, Austria, Piutosteg, bassa 748, in Russia settentrionale, Zurigo 777. In Italia nelle ventiquattro ore barometro salito dovunque 4 mm. a sud, 1 al centro. — Venti forti settentrionali, sulla costa Jonica, temperatura sempre molto bassa, gelate brinate. — Stmane cielo generalmente sereno, venti settentrionali qua e là freschi al sud deboli altrove. — Barometro variabile 776 a 772 da nord a sud. Mare agitato sulla costa Jonica.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno, ancora temperatura bassa, gelate brinate.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Una lettera del Negus

Il Fracassa dice che il Negus ha scritto una lettera (a chi?) della quale dà i seguenti periodi che noi riportiamo senza assumere nessuna responsabilità riguardo alla autenticità della lettera.

La lettera dice, su per giù, questo:

« Non venuti da me gli inglesi a parlarmi di pace con l'Italia; io non capisco questi inglesi, i quali, mi fu detto, sempre, dovunque, non fanno altro che tradire e mancare di parola; essi non tengono fede a nessuno dei patti con me stabiliti, perché hanno fatto venire gli italiani a Massaua? Potevano farci stare gli egiziani più deboli, meno numerosi, perché? »

« Dopo quest'esordio, la lettera prosegue a dire:

« Io non ho gradito niente di quello che mi son venuti a dire gli inglesi; crederei solo ai re Umberto se giurasse sul Vangelo, perché è re cristiano e sa giura sul Vangelo, non può mancare; ma oramai « non fuori le spade, sellati i cavalli » e finì. « Medullino possono stare gli italiani, ma non oltre, perché quella « oltre » è terra abissina e io non posso tollerare che se ne impadronisca alcuno. »

La chiusa, sempre approssimativamente riferita, contiene questo concetto:

« So che gli italiani sono forti; so che hanno armi; so che aspettano di più fermo me e i miei; e so che molti dei miei saranno da essi uccisi; molti di loro saranno uccisi dai miei e mi dispiace tutto questo sangue che si verserà; ma... »

Ufficio Suo

Domenica 27, Illa dopo l'Epifania, — ss. Vincenzo ed Anastasio mm.

Lunedì 28, Specialio di M. V. — Incominciano i lunedì in onore di s. Gabriele arcangelo.

ULTIME NOTIZIE

Altro incidente franco-italiano nel porto di Nizza.

Non è ancora risolto l'incidente del consolato francese di Firenze, ed ecco che ne sorge un altro, sempre fra l'Italia e la Francia.

Levi (19) a Nizza il vapore francese Saint Pierre doveva sbarcare un carico di frumento nel porto.

Questo era occupato al momento da due bastimenti italiani.

Il comandante del porto li voleva costringere ad andarsene, ma essi rifiutarono. Allora il comandante voleva salire a bordo; ed un marinajo italiano glielo impedì, issando la bandiera sul ponticello di sbarco.

Il comandante del porto riferì l'accaduto al console italiano, il quale ne stese verbale.

Povero Ruggero!

Telegrafano da Roma all'Adriatico in data 20.

Oggi è toccato un caso piuttosto brutto all'on. Bogghi. Ecco la storia genuina.

L'onorabile Bogghi doveva oggi cominciare all'università il corso delle sue conferenze sul potere temporale del papato.

Molti studenti pensavano doversi negare la competenza morale di occuparsi di questioni interessanti lo spirito nazionale a chi, con continui sottumi e contraddizioni, cambia di opinione. — Come gli accade specialmente nella questione del matrimonio a Giordano Bruno.

Per la lezione era preparata un'aula ordinaria. — Gli studenti vi si affollarono molto prima che venisse il professore deputato.

Appena entrato nell'aula l'on. Bogghi scoppio una dimostrazione ostile.

Il pro-fessore dell'università, credendo che il chiasso derivasse dalla piccolezza dell'aula, fece aprire l'aula magna.

Gli studenti, in numero di 500 vi si precipitarono; aspettando l'on. Bogghi il quale venne subito dopo e fu accolto con grida raddoppiate di disapprovazione e fischi. Si gridava: Viva il monumento a Bruno! Lo vogliamo in Campo dei Fiori! Abbasso il papa! (Bogghi).

Fu impossibile ristabilire la calma. L'onorabile Bogghi, dovette andarsene fra i fischi.

Avvennero poi atti di violenza del figlio di Bogghi ed altri suoi compagni con la maggioranza degli studenti.

Fascio italiano.

Grande incendio è scoppiato nella fabbrica di pianoforti Gorga, a Roma. Danno 50 mila lire, assicurato. — Con grande solennità, presentò il re e la regina, fu collocata in Roma la prima pietra del polinico fuori porta Pia; parlò l'on. Bacelli. — Alle opere dei barberi ch'ebbero luogo a Marino, presso Roma, vi furono parecchi feriti ed un morto. — A Livorno si è costituito un sodalizio dal titolo di malfattori, con lo scopo di uccidere gli agenti di questura, gettar bombe ed altri simili giuochi.

Fascio estero.

E' smentita la notizia dell'arresto di Spekel rappresentante delle ferrovie francesi dell'est. — L'embr del Afganistan ha nominato suo successore del figlio. — Non è ancora pacato il loco sulla questione italo-colombiana. — Tryon succederà a Balfour come lord dell'ammiraglio. — I brigati diebarono che Coburgo partirà solo quando le potenze siano unanime a domandarlo e garantire al popolo uno stato di cose conforme alle sue aspirazioni. — La Serbia ha dato ordinazione di 150 mila fucili in America. — E' morto a Varsavia la mattina il 18, Augusto Nicolas illustre letterato cattolico.

Fascio africano.

Tremila lire a chi fa prigioniero fra Aulal le promette la direzione del Progresso, italo-americano di New York. — La notizia africana divergono più rare ed incerte causa la censura governativa serena. — Si annuncia che alcuni capi di ras Aulal siano uniti a Debeh il quale si troverebbe ad Hemo nello Okutessi. — non si sa che abbia deciso il Negus nel consiglio testè tenuto ad Adda. Alcuni dicono che vi abbia chiamato ras Aulal per ammonirlo che non comprometta l'Abyssinia con movimenti inconsiderati in avanti. — Saati non fu accettato occuparsi di seccole parecchie riconoscizioni. — La Tribuna annuncia l'ordine di partenza della brigata di riserva l'Esercito da Napoli smentisce altri giornali lo confermano. — Annamati 319, gradi, 286 c. — Un vapore sciolto, causa la pendenza del binario, partì con discreta velocità e andò ad urtare contro un treno in formazione nella stazione di Umulio. Vi furono parecchi feriti leggermente; fra questi l'on. Giudici. — San Marzano visitò gli annamati; li trovò in istato abbastanza buono. Salvo complicazioni, l'ing. Giudici sarà guarito in meno di due mesi. — Partirà di un prossimo avanzamento di truppe verso Jangus, sulla strada di Ghinda e di Asmara, colla speranza d'attirarvi ras Aulal. — Gli abitanti dell'Asuara che dovrebbero vetovaggiare gli abissini, instano presso il confessore del Negus perché lo dissuada dalla guerra. — La dislocazione attuale della truppa è la seguente: La brigata Genè con una batteria di 8 pezzi da posizione e con una batteria da 6 pezzi di montagna e con una batteria di 6 pezzi di montagna e al campo trincerato di Trebat Sud. Essa presidia anche i fortini A, B, C di Dogali armati di cannoni da fortezza. — La brigata Cagni con 12 pezzi da campagna e uno squadrone di cacciatori è alla destra della brigata Genè cioè al campo trincerato di Trebat nord. — La brigata Baldissara con due batterie da 12 pezzi da montagna, tre compagnie del genio, parchi d'artiglieria e sanitario è diretta al Pinao delle Sciunnie pure trincerato.

TELEGRAMMI

Dubino 20 — Il deputato O'Brien fu posto in libertà dalla prigione di Tiflida, essendo spirato il termine della condanna di tre mesi. Il prof. ottolico Machfadden fu arrestato ad Armagh.

Londra 20 — La St. James Gazette crede di sapere che la Spagna organizza un corpo di 25,000 uomini per Marocco. Una divisione di riserva si formerebbe in caso di bisogno.

Carlo Moro garante responsabile.

